



SINODO & FAMIGLIA 1 | Non si dimentichi lo scenario valoriale

CURVARSI SULLA FAMIGLIA COMPITO GRAVE CHE PESA SULLA CHIESA

di Paola Ricci Sindoni*

Con il solito linguaggio onnivoro, tipico dei mass media, pronto a bruciare la notizia piegandola a schemi semplificati e ideologici, si sta continuando a leggere le vicende della preparazione al prossimo Sinodo, dedicato alla famiglia, con l'intento di estrarne qualche indiscrezione rivoluzionaria con la superficialità di chi, dall'esterno, immagina che tutto possa risolversi con uno scoop. Eppure la portata storica di questo evento dovrebbe costringere tutti a riflettere sul compito grave che pesa sulla Chiesa, dal momento che la sua intenzione non è più quella di indicare qualche modello ideale di famiglia, ma di curvarsi sull'esistente, per indicare a tutti, credenti e non, che la via della famiglia è la sola che può ricostruire la società, tutte le società. Ha quindi un forte impatto in tutto il pianeta, oltre le culture e le religioni ed è per questo che vede riuniti intorno a lei vescovi di ogni parte della terra. Che i Padri Sinodali parlino di argomenti, come di famiglia e matrimonio, di cui non hanno esperienza diretta (come viene spesso loro criticato), è invece del tutto legittimo. Questo è valido in generale: anche chi non è politico, può parlare di politica, così come chi non fa scienza ha diritto di esprimersi sulle implicanze etiche della ricerca. Detto questo, la famiglia rappresenta per la Chiesa non una istituzione "a parte", ma la forma privilegiata con cui si esprime l'amore di Dio per il mondo. Non a caso Dio è chiamato "padre" e Gesù "figlio", segno evidente che il mistero dell'amore divino trova nella famiglia la sua più diretta espressione. Carlo Carretto parlava anche della famiglia come "piccola Chiesa", indicando la reciprocità di relazione e di donazione, che deve regnare fra i suoi componenti. Di conseguenza, tutte le istituzioni, come la Chiesa, che non si fonda su giustificazioni utilitaristiche o politiche, esprime la sua attenzione alle cose del mondo attraverso il richiamo all'amore che salva. L'amore non è solo desiderio o sentimento, ma è un valore da coltivare, una disciplina da imparare, affinché la Rivelazione di Dio, custodita dalla Chiesa, illumini questa potente cellula germinale della vita sociale che è la famiglia. La Chiesa dal canto suo è dentro il mondo, non in alto o fuori; per questo, specie in questo momento in cui i valori umanistici rischiano di scomparire, vuol farsi portatrice di nuova speranza sociale, incoraggiando le famiglie a rivedere la loro ragione d'essere, pur non dimenticando gli enormi problemi che l'attraversano. Infatti quello che stupisce nelle pagine dell'*Instrumentum laboris* è il realismo e la concretezza della sua indagine sulle difficoltà culturali e storiche, che attraversano la famiglia fino a svuotarla di

senso. Da qui l'esigenza di coniugare coerentemente visione storica e sguardo della fede, capace di immettere nella sua realtà nuovi semi di riscatto con determinazione e desiderio di portare un contributo per tutti gli uomini. La famiglia infatti è una realtà concreta, fondata sulla naturale (dunque universale) volontà di costruire i legami affettivi, retti dallo spirito di donazione, dal rispetto, dal desiderio di crescere insieme, di sostenersi a vicenda quando le cose vanno bene e soprattutto quando le difficoltà diventano faticose, come, ad esempio, quando uno dei suoi membri si ammala gravemente, o quando un adolescente si smarrisce. Certo la Chiesa ha una parola "in più" per i credenti della sua comunità: propone un modello di amore che trova nella vita trinitaria di Dio la sua realizzazione più "concreta": il Padre ama così tanto il mondo che invia il Figlio ed il Figlio offre ad ogni uomo la prospettiva della universale fraternità. Insomma, come si vede, la terminologia della vita familiare ha a che fare strettamente con la vita della Chiesa, non a caso chiamata "sposa" del Signore. Se si dimentica o volutamente si trascurava questo scenario "valoriale", si leggerà il Sinodo preparatorio (non si dimentichi infatti che lo svolgimento del Sinodo ordinario sarà a Philadelphia nell'ate del 2015) come un evento che porterà innovazioni, ad esempio, sui sacramenti e i divorziati, sulle coppie di fatto o sull'adozione nelle relazioni omosessuali. Limitare così questo incontro universale dei nostri Pastori sarebbe non solo riduttivo, ma fuorviante: si tratta infatti di rispondere, alla luce dell'esperienza pastorale e dei principi che la ispirano, alle gravi difficoltà della famiglia, cercando di coglierne dall'interno le dinamiche più gravi, così come è emerso dal questionario, distribuito in tutte le diocesi del mondo. Più che attendersi rivolgimenti straordinari, occorre mettersi in ascolto su quanto verrà analizzato e discusso: c'è da immaginare che il santo Padre parteciperà a molte sedute, dando ancora una volta la prova di una Chiesa che "esce", come ama dire, dai suoi circoli ristretti per andare "dentro" i problemi e "fuori", in ogni luogo cioè dove l'umanità soffre e chiede aiuto e sostegno. Cosa fare per sostenere i Padri sinodali? Faremo come gli angeli, evocati nel libro di Esodo (23,20-23a): ascolteremo e faremo, camminando a loro vicini per entrare tutti insieme nella terra a tutti promessa.



* Professore Ordinario di Filosofia Morale
Università di Messina
Presidente nazionale Associazione Scienza & Vita